

In città lo spettro del sorpasso e la Lega processa la Moratti

De Corato: "Le critiche un danno per tutti". Voci di rimpasto

(segue dalla prima di Milano)

ALESSIA GALLIONE

NESSUNA crisi. Nessun «segnale d'allarme» inviato dagli elettori a Letizia Moratti, che sostiene di essere «felicissima» del risultato dei ballottaggi, e ai suoi assessori. Nessun rimpasto necessario. Da Palazzo Marino la difesa di fronte alle critiche della Lega è totale. I numeri in città, però, rimangono. E dicono: Filippo Penati 50,19 per cento e Guido Podestà 49,8 per cento. «E la matematica — ribadisce Salvini — non è un'opinione. A Milano il centrosinistra ha vinto. La Lega ne prende atto e dice: bisogna cambiare». Ma ad agitare le acque del centrodestra c'è anche la questione Udc. Con il capogruppo del Pdl, Giulio Gallera, che pretende «un confronto immediato».

Dice di avere girato la città, Salvini. «E di aver sentito gente che si

I voti a Milano città Comunali 2006

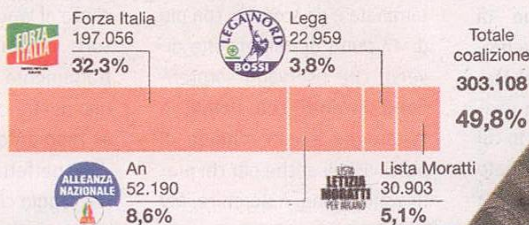
PRIMO TURNO

I partiti - voti e percentuale



Letizia Moratti

353.298 voti



Provinciali 2009

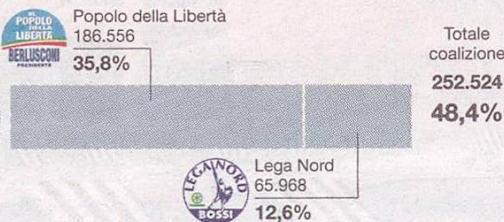
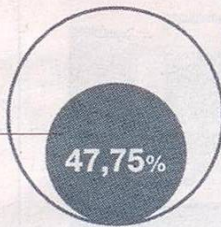
PRIMO TURNO

I partiti - voti e percentuale



Guido Podestà

293.456 voti



SECONDO TURNO



I protagonisti

Gabriele Albertini avverte: «Letizia sarà ricandidata? Forse ci vorrebbe un sondaggio» E il Pdl minaccia la cacciata dell'Udc dalla squadra di Palazzo Marino



ALBERTINI
L'ex sindaco oggi europarlamentare del Pdl avverte «Il risultato del ballottaggio in città è un segnale da valutare attentamente»



GALLERA
Il capogruppo del Pdl in Consiglio «Ci vuole un chiarimento con l'Udc: vedremo se è ancora possibile convivere»



DE CORATO
Il vicesindaco «Non si capisce l'attacco della Lega, che spara a zero sul sindaco e la giunta. Deformano la realtà»



SALVINI
Il capogruppo della Lega «A Milano abbiamo perso. Il sindaco e la giunta devono prenderne atto e cambiare passo»

lamentaper Ecopass, il traffico, gli asili nido — spiega — La Lega non chiede nessuna poltrona, la diano a qualcuno altro. Ma che ci sia qualche assessore che non va è chiaro. Se Berlusconi sta rifondando il Milan il sindaco può rivedere la giunta». I posti nel mirino sarebbero quelli di Edoardo Croci, alla Mobilità, Mariolina Mololi ai Servizi sociali e Luigi Rossi Bernardi «perché dubito qualcuno sappia che esiste un assessorato all'Innovazione». Poi il messaggio per la Moratti: «Dovrebbe farsi vedere di più in città». Meno duro l'assessore del Carroccio, Massimiliano Orsatti: «Una Lega al 12,6 per cento non può avere lo stesso peso di quando era al 4. La fiducia nell'operato del sindaco è assoluta, ma non si può non considera-

re che, al primo turno, non siamo arrivati oltre il 50 per cento». La replica di De Corato è secca: «Perché Salvini non avanza questi problemi nelle riunioni di maggioranza? Questo protagonismo famale alla coalizione e alla stessa Lega ne fa parte». Una difesa irrobustita da Gallera e dal neo parlamentare europeo Carlo Fidanza: «Per la serenità degli amici della Lega non c'è da giocare sul dato elettorale per richiedere spazi e ruoli, ma da condividere le responsabilità del governo cittadino».

Filippo Penati lo dice chiaramente: «La caccia a Letizia Moratti è aperta. Anzi, ora è lei a inseguire». Ma il sindaco minimizza: «Nei ballottaggi, i candidati del centro-destra sono sempre sfavoriti». Il problema, quindi, non è lei, ma

«l'astensionismo e l'opportunità di un ballottaggio quando ci sono condizioni di distacco ampie». Eppure, Letizia Moratti sembra accerchiata. Dalla sua stessa maggioranza. Che, al di fuori dell'ufficialità delle dichiarazioni, manda a dire: «Il voto è stato un segnale. Qui bisogna cambiare passo e tornare a lavorare sulla città». Anche l'ex sindaco e parlamentare europeo del Pdl Gabriele Albertini parte da una premessa: «Il dato su cui ragionare è quello del primo turno: ci dice che, anche a Milano, seppur in maniera meno marcata rispetto alla Provincia, il centrodestra è in maggioranza. Certo, i risultati della città rappresentano un'anomalia che è bene valutare perché i segnali deboli sono i prodromi dei segnali forti».

Perché, avverte Albertini, «tra un anno ci sono le Regionali e tra due le Comunali e, forse, non si riuscirà a vincere candidando il cuoco di Berlusconi. Da qui al 2011 il candidato a Palazzo Marino non può essere sorteggiato». Impossibile non domandargli: «Ma il candidato non è Letizia Moratti?». «Certo che è rieleggibile, ci mancherebbe», risponde. Anche se poi, sul filo dell'ironia aggiunge: «Forse bisognerebbe fare un sondaggio. Su di me venivano pubblicati sondaggi ogni due mesi. Adesso non succede più: sembra esserci una segretezza sulla popolarità del sindaco che mi lascia perplesso».

E poi c'è l'Udc, il secondo fronte in Comune. Ad aprirlo Giulio Gallera. «Non abbiamo apprezza-

to il comportamento dell'Udc al ballottaggio e l'atteggiamento pialtesco dell'assessore comunale Verga e di quello regionale Scotti. Nessuno chiede che vadano fuori dalle giunte ma se, alla fine di un confronto indispensabile con il partito si converrà che è impossibile convivere, ci sarà un posto in giunta da trovare». Un posto che dovrebbe andare alla Lega? «Noi — spiega il capogruppo del Pdl — diciamo che spetterebbe al Pdl». Un confronto rilanciato anche da Orsatti: «L'Udc deve chiarire qual è la sua posizione». Ma il capogruppo centrista, Pasquale Salvatore, replica: «I dati delle Provinciali e il lavoro svolto in questi anni portano a ritenere importante il ruolo dell'Udc. Non capiamo questi boatos».